

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1971

Presidenza del Presidente
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Fossa.*

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Abruzzo » (1675).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame dello Statuto della Regione Abruzzo. Il senatore Dalvit, relatore alla Commissione, si sofferma sull'articolo 32 (relativo ai poteri del Consiglio regionale) rilevando l'eccesso di attribuzioni amministrative conferite al Consiglio, ciò che potrebbe vanificare la distinzione di competenza rispetto alla Giunta. Formula quindi osservazioni sui nn. 3, 6 e 11 dello stesso articolo.

Il sottosegretario Fossa afferma che le attribuzioni previste nei punti 2) (sull'isti-

tuzione di tributi regionali) e 6) (indirizzo e organizzazione degli enti) andrebbero disciplinate con legge regionale; tale chiarimento sembra necessario al presidente Tesauro anche in ordine al punto 1) (esercizio provvisorio del bilancio). Il senatore Bisori osserva che la sistematica della disposizione comporta uno snaturamento della Giunta regionale come organo esecutivo, non potendosi attribuire ogni potestà amministrativa al Consiglio, mentre il senatore Gianquinto replica che non tutte le attività amministrative possono ritenersi esecutive onde non deve escludersi la possibilità di delibere amministrative del Consiglio.

Il senatore Dalvit ritiene che si potrebbe suggerire la soppressione del riferimento alla funzione amministrativa del Consiglio lasciando invece quella regolamentare: in tal senso la Commissione formulerà apposito rilievo.

Ampio dibattito si svolge altresì sul punto 5, ove è previsto che gli enti minori debbano redigere, in conformità del piano urbanistico regionale, i piani comprensoriali di attuazione. Perplexi si dichiarano il sottosegretario Fossa ed il presidente Tesauro: ad avviso del Presidente sarebbe preferibile eliminare il riferimento al compren-

sorio e parlare solo di piani di attuazione; l'obbligo di conformità al piano regionale appare inoltre al senatore Dalvit restrittivo dell'autonomia comunale e provinciale (il senatore Pennacchio suggerisce pertanto la formula « in armonia »), mentre il senatore Bisori sottolinea che la dizione sembrerebbe ammettere la possibilità soltanto di piani comprensoriali. A quest'ultima dizione, i senatori Righetti e Palumbo suggeriscono quindi di far precedere la parola « anche », allo scopo di chiarire che agli enti minori non è precluso di redigere propri piani; il senatore Bartolomei rileva, dal canto suo, che il territorio non può costituire la somma disarticolata di individualità locali, le cui esigenze devono perciò inquadrarsi in una struttura integrata.

Dopo che i senatori Gianquinto e Illuminati hanno dichiarato di opporsi ad un rilievo sul criterio comprensoriale — al quale essi annettono valore sostanziale — la Commissione decide di suggerire come modifiche le proposte avanzate dai senatori Pennacchio, Palumbo e Righetti e di richiedere la precisazione della necessità della legge regionale per i provvedimenti organizzatori di cui al numero 6, nonché la soppressione del numero 11 (competenza consiliare per ogni altro provvedimento di carattere amministrativo per il quale lo Statuto o la legge stabiliscono la generica attribuzione alla Regione, che andrebbe attribuita alla Giunta).

Sull'articolo 37 (poteri del consigliere regionale) il senatore Dalvit propone poi di richiedere che la facoltà attribuita al consigliere di ottenere dagli uffici della Regione e degli enti e aziende da esso dipendenti notizie e informazioni, prescindendo da ogni riferimento soggettivo; il senatore Gianquinto dichiara di protestare contro i rilievi che costituiscono valutazioni di merito dello Statuto, mentre il presidente Tesauro replica osservando che il rilievo del relatore si inquadra nei principi elementari fondamentali che debbono disciplinare le competenze e l'attività di un organismo politico e legislativo.

Il senatore Dalvit passa all'esame dell'articolo 42 (revoca individuale dei componen-

ti della Giunta), avanzando un rilievo di natura formale. Dopo che il presidente Tesauro ha sottolineato l'esigenza di specificare i motivi della revoca, il senatore Dalvit aggiunge che essa dovrebbe essere disposta per riconosciuta violazione di obblighi stabiliti da disposizioni di legge. I senatori del Gruppo comunista si dichiarano contrari a formulare un rilievo in tal senso.

Vengono quindi esaminati altri punti. La Commissione, accogliendo un'osservazione del senatore Palumbo, suggerirà di trasferire all'articolo 47 (relativo ai poteri della Giunta) la disposizione contenuta nel numero 11 dell'articolo 32 (facoltà di deliberare su provvedimenti di carattere amministrativo per i quali lo statuto o la legge stabiliscono la generica attribuzione alla regione).

Si chiederanno inoltre chiarimenti sulla lettera *h*) dell'articolo 48 (sottoscrizione degli atti della regione da parte del presidente).

Si apre quindi un dibattito sull'articolo 51 (iniziativa dei provvedimenti amministrativi con riguardo ai cittadini). Esprimono perplessità sulla disposizione il presidente Tesauro ed i senatori Bartolomei e Bisori (richiamando l'articolo 71 della Costituzione che riconosce al popolo l'iniziativa legislativa e non amministrativa) mentre i senatori Illuminati e Gianquinto si dichiarano contrari al rilievo, richiamando l'articolo 123 della Costituzione, che affida allo statuto la disciplina delle ipotesi in esame.

Rilievi vengono altresì formulati dal presidente Tesauro al comma quarto (limitazione della motivazione ai soli provvedimenti amministrativi discrezionali) e al comma sesto (rapporti tra tutela amministrativa e giurisdizionale), dell'articolo 54, mentre i senatori del Gruppo comunista si dichiarano favorevoli ad una richiesta di soli chiarimenti. Seguono altri rilievi del relatore sugli articoli 56 (necessità della legge dello Stato per l'inquadramento del personale e degli uffici ex statali) nonché sui principi relativi all'ordinamento del personale; 57 (relativo all'organo di controllo); 60 (rapporti con gli uffici tributari dello Stato e degli enti locali); 62 e 63 (anticipazione e contabilità regionale); 65, secondo comma

(sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo); 66 (sui programmi pluriennali di spesa); 71, secondo comma (sulle richieste agli uffici della regione di notizie e di esami di atti e documenti ritenuti necessari); 73 (sull'esclusione del *referendum* abrogativo per i provvedimenti amministrativi); 74 (limiti del medesimo *referendum* per le leggi di programmazione); 76, terzo comma (sul *referendum* consultivo, per la genericità degli appartenenti a categorie o settori interessati); 78 (opportunità della trasmissione tramite il Governo delle proposte di revisione dello statuto); 79 (necessità di una legge dello Stato per il personale comandato).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 maggio, alle ore 10, con l'ordine del giorno della seduta odierna, al quale viene aggiunto il disegno di legge n. 1099, relativo alle modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali.

Il senatore Gianquinto invita ad evitare convocazioni improvvise, com'è avvenuto per la seduta di oggi, dovendosi tener conto, tra l'altro, degli impegni che ciascun senatore programma anteriormente; suggerisce di tenere ordinariamente due sedute per settimana. Conclude sollecitando l'iscrizione all'ordine del giorno della riforma della legge di pubblica sicurezza.

Il senatore Bisori raccomanda invece di utilizzare nella maniera più ampia possibile la mattina del mercoledì.

Il presidente Tesauro dichiara che potrà tener conto della richiesta di iscrizione all'ordine del giorno avanzata dal senatore Gianquinto non appena la Commissione avrà esaurito l'esame dei provvedimenti relativi ai tribunali amministrativi regionali, alle sezioni regionali della Corte dei conti ed all'istituzione del Ministero della ricerca scientifica.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1971

Presidenza del Vice Presidente
AVEZZANO COMES

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Di Vagno, per i lavori pubblici Zannier e per la marina mercantile Cavezzali.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra** » (1310), d'iniziativa dei senatori De Luca e Del Nero.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che il senatore Andò ha riferito favorevolmente sul disegno di legge, in sede referente, nella seduta del 31 marzo scorso; poichè nessuno chiede di parlare in discussione generale, dà la parola al sottosegretario Zannier.

Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole al disegno di legge, che consentirà una sia pur lieve espansione dell'attività edilizia: propone quindi taluni emendamenti agli articoli 2, 3 e 4, tendenti ad una miglior formulazione del testo del provvedimento.

La Commissione approva infine i cinque articoli ed il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche proposte dal sottosegretario Zannier.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 14 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale** » (619), d'iniziativa del senatore Avezzano Comes.
(Esame e rinvio).

Il senatore Genco, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, chiarendo

che esso mira ad estendere i benefici previsti dalla legge n. 19 del 1968 ai pontoni galleggianti — attualmente esclusi dalle provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale — ormai entrati nell'uso corrente a seguito dei considerevoli sviluppi assunti dalle attività petrolifere e conseguenti prospezioni del fondo marino; nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, l'oratore prospetta l'opportunità di richiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Il Presidente dà quindi la parola al sottosegretario Cavezzali, il quale comunica che è attualmente allo studio dei competenti uffici del Ministero la revisione della legge n. 19 del 1968, che scadrà alla fine di quest'anno; informa inoltre che sono in corso trattative a livello comunitario per una revisione del protocollo che sta alla base della legislazione nazionale in questo campo.

Dopo aver precisato che nelle suddette sedi sarà valutato convenientemente il problema affrontato dal disegno di legge in esame, il sottosegretario Cavezzali conclude sottolineando — con riferimento alla proposta del relatore — che il tempo necessario per la conclusione dei suddetti studi e delle intese internazionali rende evidentemente inopportuno un rapido *iter* del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Abenante il quale, rilevati i condizionamenti che derivano all'attività legislativa nazionale dall'appartenenza del nostro Paese alla Comunità europea, fa presente che il provvedimento in esame mira in sostanza a favorire l'industria petrolifera piuttosto che le ricerche scientifiche del fondo marino; nel sottolineare che i problemi che affliggono la cantieristica minore potranno essere risolti non con disegni di legge di questo tipo ma con una opportuna revisione degli errati indirizzi programmatici sinora seguiti nel settore, conclude proponendo il rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il senatore Avezzano Comes fa invece presente che il provvedimento tende a correggere un'inammissibile disparità di trattamento esistente nel settore cantieristico a danno di un tipo di navi sempre più diffuso soprattutto nel nord Europa: da questo stato di cose, prosegue l'oratore, deriva la congiuntu-

ra sfavorevole dei nostri cantieri minori nonché la necessità per i nostri operatori del settore di rivolgersi all'estero per l'acquisto di questi mezzi nautici. Il senatore Avezzano Comes dichiara comunque di non opporsi alla proposta di rinvio, invitando peraltro il Governo ad impegnarsi, soprattutto in sede comunitaria, per la soluzione del problema.

Senza ulteriore discussione il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione di una seconda università statale in Roma » (1596).

(Questione di competenza).

Il senatore Piccolo, designato estensore del parere, illustra gli articoli del disegno di legge; soffermandosi in modo particolare sull'articolo 2, concernente le procedure per gli espropri, l'oratore esprime il proprio favore per la semplificazione di tali procedure rispetto alla normativa vigente, con una conseguente rapida utilizzazione dei finanziamenti, e suggerisce di sopprimere la norma che impone la demolizione delle costruzioni abusive esistenti nei terreni da espropriare, essendo superfluo il richiamo a disposizioni già operanti. Con queste osservazioni, propone di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi: nel convenire sull'urgenza di dotare la città di Roma di una seconda Università e sull'ubicazione prescelta, l'oratore, con riferimento agli espropri, fa presente l'opportunità di stabilire criteri differenziati a seconda che gli espropriandi siano grossi proprietari terrieri ovvero coltivatori diretti (piccoli proprietari, affittuari, ecc.); fa inoltre presente la particolare situazione in cui versano, per carenze dei pubblici poteri, i lavoratori che, sia pure abusivamente, hanno edificato in detta zona, osservando che sarebbe giusto prevedere che l'ente espropriante fornisse di nuove abitazioni cittadini che, con gravi sacrifici, si sono procurati un tetto per sé e per le proprie famiglie; il

senatore Maderchi conclude proponendo di chiedere alla Presidenza del Senato di assegnare il disegno di legge all'esame congiunto delle Commissioni Istruzione e Lavori Pubblici.

Dopo un intervento del sottosegretario Zannier, che esprime le valutazioni del Dicastero dei lavori pubblici sul disegno di legge e preannuncia, illustrandoli, taluni emendamenti che si riserva di presentare sull'articolo 2, la Commissione accoglie la proposta del senatore Maderchi, dando mandato al Presidente di rivolgere la relativa richiesta alla Presidenza del Senato.

« **Norme sull'intervento nel Mezzogiorno** » (1482),
d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri;

« **Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno** » (1525).

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce su entrambi i disegni di legge il senatore Sammartino, il quale sottolinea come la limitata competenza della 7ª Commissione permanente sui provvedimenti in esame non esime da una sia pur breve valutazione della situazione economico-sociale del Mezzogiorno, tutt'ora caratterizzata da una forte emigrazione, da un inadeguato sviluppo, da un persistente divario nei confronti delle regioni settentrionali; dopo aver rilevato la necessità di rivedere la politica sin qui perseguita, che ha favorito soprattutto le grosse industrie e la concentrazione degli insediamenti industriali in poche zone, il senatore Sammartino ribadisce che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno debbono essere straordinari e pertanto aggiuntivi rispetto a quelli statali ordinari; conclude affermando che il problema del Mezzogiorno, che costituisce sempre più un problema dell'intera Nazione, potrà essere risolto solo attraverso una revisione degli strumenti operativi sino ad oggi adottati, che dovranno inoltre essere corredati da adeguate disponibilità finanziarie.

Dopo un intervento del senatore Maderchi, il quale, traendo spunto dall'esperienza, a suo avviso negativa, della regione laziale, riafferma la necessità che gli interventi nel

Mezzogiorno siano inquadrati in una visione programmata, sotto il profilo territoriale ed economico, che comprenda tutte le regioni del nostro Paese, prende la parola il senatore Poerio.

Svolgendo considerazioni di carattere generale, l'oratore afferma anzitutto che il ciclo degli interventi straordinari nel Mezzogiorno attraverso la Cassa non si concilia più con la nuova realtà regionale e pertanto deve ritenersi concluso a favore di una economia programmata che affronti il problema del Meridione nel quadro di scelte politiche globali.

Il senatore Poerio traccia quindi un bilancio sconsolante della politica cosiddetta meridionalistica seguita dal 1950 in poi, a suo giudizio caratterizzata da una serie di scelte sbagliate che hanno determinato, come ha riconosciuto lo stesso relatore, un aumento dell'emigrazione dalle zone agricole ed un incremento del divario già esistente fra Nord e Sud.

Il disegno di legge n. 1482, prosegue il senatore Poerio, mira a correggere queste distorsioni, in particolare attraverso il rilancio delle comunità locali, prime fra tutte le Regioni, e l'affidamento di nuovi e più impegnativi compiti alle strutture periferiche, quali gli enti di sviluppo in agricoltura, mentre il disegno di legge governativo, pur con qualche elemento di novità, mantiene in vita le attuali insufficienti strutture, che mira soltanto a rendere più efficienti.

Concludendo, il senatore Poerio chiede che il parere che sarà trasmesso alla Commissione di merito tenga conto delle osservazioni formulate, allo scopo di stimolare l'approfondimento dei problemi richiamati.

Dopo brevi interventi del senatore Genco (che si sofferma sui problemi dell'elettrificazione delle regioni meridionali e degli insufficienti strumenti creditizi posti a disposizione degli operatori economici), del senatore Ferrari (il quale, dopo aver rilevato che il disegno di legge più opportunamente avrebbe dovuto essere affidato all'esame di una Commissione speciale, sottolinea la positiva funzione di « rottura » operata dalla Cassa per il Mezzogiorno su strutture vecchie di secoli) e del senatore Catalano (il quale ribadisce

che solo attraverso l'apporto delle popolazioni locali sarà possibile dar vita ad una nuova politica per il Mezzogiorno), prende la parola il sottosegretario Di Vagno.

L'oratore fa anzitutto presente che l'intendimento del Governo è stato quello di predisporre un provvedimento aperto a tutti gli apporti parlamentari, e ciò al fine di porre rimedio, attraverso un dibattito ampio ed approfondito, ai difetti riscontrabili negli interventi operati in passato, molti dei quali sono stati posti in luce dagli oratori intervenuti nella presente discussione.

Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla esigenza di una politica, o meglio di un complesso di politiche che affrontino i diversi settori in modo unitario, e dopo aver rilevato che è ingiusto addossare ogni responsabilità del non soddisfacente sviluppo del Mezzogiorno alla Cassa — proprio perchè i suoi interventi, in quanto aggiuntivi di quelli statali, sono rigorosamente limitati — l'oratore illustra il disegno di legge governativo, che mira, in particolare, ad ovviare agli inconvenienti verificatisi in passato a causa soprattutto della frammentarietà degli interventi, attraverso la predisposizione di progetti speciali ed organici di intervento nei settori delle grandi infrastrutture generali (grande viabilità, porti, impianti di desalinizzazione, eccetera), delle infrastrutture sociali (ospedali, università, eccetera), delle infrastrutture intese a facilitare la localizzazione delle attività produttive (collegamenti viari, raccordi ferroviari), delle infrastrutture specifiche occorrenti agli agglomerati industriali, dei servizi di premminente interesse industriale, delle attrezzature di aree metropolitane.

Il sottosegretario Di Vagno conclude ricordando l'impegnativa attività sinora svolta dalla 5ª Commissione permanente (che ha ascoltato anche i rappresentanti delle regioni) ed affermando che la sostanziale affinità riscontrabile nel disegno di legge presentato dal Gruppo comunista conferma la validità delle scelte e degli orientamenti del disegno di legge governativo.

La Commissione dà infine mandato al senatore Sammartino di trasmettere alla 5ª Commissione permanente parere favorevole

sul disegno di legge n. 1525, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 maggio, alle ore 10, per discutere, in sede deliberante, i disegni di legge n. 1547 (concernente l'impianto e l'esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato), n. 1287 (concernente modifiche al codice della strada in materia di rimorchi ad uso campeggio), n. 1621 (sulla composizione del consiglio di amministrazione dell'Azienda ferroviaria), n. 1633 (relativo alla legge n. 1221 del 1952, sulle ferrovie concesse) e n. 1695 (concernente la autorizzazione di un'ulteriore spesa per la costruzione della metropolitana di Roma).

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (10ª)

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MANCINI

indi del Vice Presidente

POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

Alla parte della seduta dedicata all'indagine conoscitiva, intervengono, in rappresentanza della Confederazione generale dell'agricoltura italiana, il dottor Gian Domenico Serra, vice presidente della stessa e l'avvocato Antonio Mazzitelli; in rappresentanza dell'Alleanza nazionale dei contadini, il signor Bruno Bolelli, vice presidente dell'organizzazione ed il signor Giovanni Rossi.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

INDAGINE CONOSCITIVA DISPOSTA — AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO — IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

(Seguito).

Il dottor Serra espone il punto di vista della Confederazione generale dell'agricoltura italiana sulla riforma tributaria.

Premesso un giudizio favorevole sul complesso della riforma, che ha il merito di semplificare e razionalizzare il sistema fiscale, l'oratore si sofferma anzitutto sull'istituto dell'accertamento diretto, introdotto dall'altro ramo del Parlamento anche per ciò che concerne la determinazione della base imponibile dei redditi agricoli. Manifestate alcune preoccupazioni per il particolare sistema di applicazione previsto, il dottor Serra espone alcuni suggerimenti riguardanti la possibilità di non applicare l'accertamento diretto alle imprese agricole che nel biennio precedente non raggiungano un ammontare di produzione lorda vendibile di 60 milioni, nonchè la previsione di un regime particolare per ammortamenti, movimenti di magazzino, spese detraibili e simili, e di una semplificazione della tenuta dei libri contabili.

Richiamata quindi l'attenzione su una questione consequenziale, relativa all'obbligo della ritenuta e della tassazione per rivalsa dei salari corrisposti ai lavoratori manuali agricoli dipendenti, l'oratore auspica che nel provvedimento di delega sia prevista, con l'esonero della ritenuta per rivalsa, anche l'esenzione dall'imposta sui redditi delle persone fisiche dei compensi corrisposti, sotto qualsiasi forma, ai lavoratori agricoli dipendenti.

Per ciò che riguarda l'imposta sui redditi patrimoniali, il dottor Serra ritiene opportuno che venga precisato nel provvedimento di delega che la prevista detrazione, dai redditi agrari e dai redditi di impresa delle persone fisiche, di una quota pari al 50 per cento, è ammessa sia sul reddito domenicale che su quello agrario: ciò anche in considerazione del fatto che i redditi catastali sono esigui e che una loro riduzione del 50 per cento avrebbe solo un valore simbolico, ben

lontano dai 2 milioni e mezzo indicati come minimo esentabile.

Soffermandosi successivamente sull'imposta sul valore aggiunto, l'oratore illustra alcune proposte formulate dalla Confagricoltura relativamente alla esenzione dall'imposta stessa delle operazioni di credito agrario e dei servizi resi ad agricoltori (a somiglianza di quanto in atto in altri Paesi comunitari), nonchè alla modifica del regime speciale per i prodotti agricoli ed ittici e del sistema normale di applicazione dell'IVA.

In particolare, il rappresentante della Confederazione dell'agricoltura, ricordati i principi sui quali verrebbe a fondarsi il regime speciale per i prodotti agricoli ed ittici, osserva che l'adozione del predetto regime, giustificato dall'esigenza di non porre a carico dell'imprenditore agricolo una qualsiasi (anche se elementare e, di fatto, economicamente produttiva) formalità, potrebbe non determinare effetti distorsivi soltanto nel caso che il produttore avesse una capacità contrattuale tale da riuscire ad imporre un prezzo di vendita dei prodotti agricoli comprensivo delle imposte pagate a monte. Le preoccupazioni maggiori riguardano la condizione di inferiorità, rispetto agli altri Paesi comunitari, dei prodotti agricoli italiani, che giungerebbero alla frontiera gravati di un maggior onere fiscale per l'incorporazione nel prezzo dell'IVA pagata dal produttore, posto che nel previsto rimborso verrebbe a beneficiare esclusivamente il commerciante esportatore.

Sottolineato ancora che la soluzione più produttiva, in tema di sistemi di applicazione dell'IVA, potrebbe essere quella di prevedere una sola dichiarazione annuale (mentre una soluzione di ripiego sarebbe invece quella di estendere alle imprese agricole, soggette a regime normale, il sistema forfettario previsto per le piccole imprese), l'oratore conclude auspicando che per i trasferimenti di terreni venga contemplato, ai fini dell'imposta comunale sugli incrementi di valore degli immobili, un sistema di valutazione semplificato specie in materia di trasferimenti *mortis causa*.

Chiedono quindi alcune delucidazioni i senatori Pozzar, Brambilla, Varaldo, Torelli e Robba.

In risposta, l'avvocato Mazzitelli osserva anzitutto che la soluzione di estendere alle aziende agricole soggette a regime normale il sistema forfettario previsto per le piccole imprese non attenuerebbe la situazione di inferiorità del prodotto italiano sul piano comunitario, poichè anche con il sistema forfettario si verifica il fenomeno dell'incorporazione di un'aliquota dell'IVA pagata a monte dal produttore.

Il dottor Serra aggiunge che, secondo la normativa delegata prevista, all'esportatore verrebbe rimborsata non solo l'imposta da lui pagata ma anche la quota forfettaria relativa all'imposta pagata dal produttore agricolo, che dovrebbe essere già incorporata nel prezzo del prodotto. Il fenomeno può produrre, prosegue l'oratore, un'altra situazione di discriminazione tra imprese maggiori, sottoposte a regime normale e pertanto in grado di recuperare l'intera quota di imposta pagata, e imprese minori non in grado di aumentare il prezzo del prodotto di una entità equivalente al valore dell'imposta assolta.

Successivamente l'avvocato Mazzitelli chiarisce che l'esonero dall'imposta sui redditi delle persone fisiche per i compensi corrisposti sotto qualsiasi forma ai lavoratori agricoli dipendenti — indicato nel complesso delle proposte elaborate dalla Confagricoltura — sarebbe giustificato dall'esigenza di eliminare una sperequazione tra lavoratori dipendenti da imprese soggette a regime catastale e lavoratori dipendenti da imprese soggette ad accertamento diretto. Lo stesso oratore conclude osservando che per reddito agrario si intende fiscalmente il solo reddito agrario mobiliare con esclusione di quello dominicale: qualora questo ultimo non fosse escluso dalla detrazione prevista per l'imposta sui redditi patrimoniali, si giungerebbe all'assurdo di una discriminazione a favore delle grandi imprese sottoposte ad accertamento diretto, le quali espongono un unico reddito (reddito di impresa).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Iscrizione alla " Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori " degli avvocati e procuratori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944** » (1640), d'iniziativa del deputato Vassalli, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Varaldo, relatore alla Commissione, esprimendosi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Robba, concordando con l'opinione espressa dal relatore, rileva peraltro l'esigenza di prendere in considerazione anche i familiari di caduti della Resistenza i quali non usufruiscano dell'assistenza prestata da una Cassa di previdenza. L'osservazione è condivisa sostanzialmente dai senatori Torelli, Brambilla, Varaldo e dal presidente Mancini.

Dopo un intervento del sottosegretario De Marzi (il quale ricorda molti casi non ancora risolti, fra i quali quelli dei familiari dei caduti di Avola) e una dichiarazione di voto favorevole del senatore Bisantis, l'articolo unico del disegno di legge è approvato alla unanimità.

INDAGINE CONOSCITIVA DISPOSTA — AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO — IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

(Seguito).

Il signor Rossi, rappresentante dell'Alleanza nazionale contadini, premette che il disegno di legge sulla riforma tributaria non sembra informato alla realizzazione dei principi costituzionali di giustizia fiscale, per il fatto, soprattutto, di aggravare, nelle linee fondamentali, lo squilibrio esistente tra i livelli dell'imposizione indiretta e di quella diretta.

Ricordato quindi che sono esenti attualmente dall'IGE diversi prodotti agricoli di largo consumo popolare (come il pane, le farine, il latte, il frumento) ed alcuni prodotti per uso zootecnico (come l'orzo ed i mangimi bilanciati), mentre gli ortofrutti pagano l'imposta IGE con un'aliquota

ridotta, l'oratore propone che sia mantenuto sostanzialmente lo stesso sistema agevolato per i prodotti destinati ad un largo consumo popolare.

Rilevato un altro aspetto censurabile della riforma, costituito, a suo parere, dal previsto carico, per i coltivatori diretti — in aggiunta all'imposta sul reddito delle persone fisiche — dell'imposta sui redditi patrimoniali, di quelle sull'incremento di valore degli immobili e, in molti casi, sulle successioni, il signor Rossi osserva che si viene a sovvertire un sistema di agevolazioni fiscali che avevano l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'impresa agricola.

In particolare, prosegue l'oratore, con l'introduzione dell'accertamento del reddito effettivo, senza distinzione tra redditi di lavoro, fondiari e agrari, il reddito dei coltivatori diretti viene ad essere considerato reddito di capitale e come tale tassato due volte: una prima con l'imposta sui redditi delle persone fisiche e una seconda con quella sui redditi patrimoniali. Sarebbe più equo, a suo avviso, stabilire il principio che il reddito del coltivatore diretto è reddito di lavoro e come tale tassabile alla stregua dei redditi dei lavoratori dipendenti.

Quanto all'ipotesi del passaggio dell'impresa coltivatrice per successione in linea diretta, esso viene anche tassato con l'imposta sull'incremento di valore degli immobili, alla stregua di un'area fabbricabile, realizzandosi in tal modo una sorta di esproprio dell'impresa coltivatrice: è conseguentemente auspicabile, conclude l'oratore, l'esenzione dei coltivatori diretti dal pagamento dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili e dell'imposta di successione.

Dopo un intervento del senatore Bonatti, il quale afferma di ritenere criticabile il trattamento riservato al settore agricolo dalla riforma tributaria, il senatore Brambilla domanda di conoscere quali potrebbero essere le modalità di accertamento nell'ipotesi di parificazione fiscale del reddito di lavoro agricolo e del reddito da lavoro dipendente.

Il senatore Varaldo chiede delucidazioni in materia di imposta sul valore aggiunto. Il senatore Pozzar pone quesiti circa la determinazione del reddito agricolo effettivo. Il

senatore Vignolo, infine, chiede se è stato tenuto conto del problema del minore gettito derivante dalle esenzioni proposte.

Il signor Rossi, dopo aver ribadito l'esigenza di ampie esenzioni in materia di IVA, afferma di non ritenere probabile, nel caso in cui l'esigenza stessa venisse soddisfatta, una diminuzione del gettito fiscale; la diminuzione potrebbe essere comunque coperta da una più alta tassazione di beni che non siano di consumo popolare.

L'oratore osserva infine che il metodo dell'accertamento catastale può ritenersi ancora valido purchè sia diretto ad una determinazione non solo quantitativa ma anche qualitativa del reddito agrario, nella sua composizione mista di reddito di lavoro, di capitale e di reddito fondiario.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato alla seduta del pomeriggio.

La seduta termina alle ore 12,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

Partecipano, in rappresentanza della Confederazione italiana dirigenti di azienda, il dottor Costantino Bagna, presidente della confederazione, il dottor Walter Bergonzi, vice presidente, il dottor Ulderico Anichini, il dottor Antonio Izzarelli, l'ingegner Giovanni Ciotola, l'avvocato Raffaele Ciabattini ed il signor Francesco Guzzardi, esponenti della stessa organizzazione.

Partecipano altresì, in rappresentanza del settore delle cooperative, il dottor Luciano Vigone, vice presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue, e l'avvocato Ermanno De Crescenzo e il ragioniere Ivo Gherpelli, dirigenti della predetta Lega; l'avvocato Piergiorgio Benigni, dirigente della Confederazione delle cooperative italiane, non-

chè il dottor Vittorino D'Arienzo ed il dottor Aldo Ricci, dirigenti della Associazione generale delle cooperative italiane.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

INDAGINE CONOSCITIVA DISPOSTA — AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO — IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

(Seguito e conclusione).

Il dottor Bagna, presidente della CIDA, rilevata l'inopportunità di ulteriori aggravii tributari sui redditi da lavoro subordinato, afferma che la sperequazione di fatto esistente tra il trattamento fiscale dei redditi della categoria C/2 e i redditi delle categorie C/1 e B nell'attuale sistema, non sembra destinata a scomparire con la prospettata riforma tributaria per le rilevanti possibilità di evasione fiscale di talune categorie di lavoratori indipendenti. La sperequazione stessa sarà aggravata dalla non adeguata detrazione per le spese di produzione del reddito le quali, ad avviso dell'oratore, nel caso di redditi da lavoro subordinato assumono un particolare rilievo. Il dottor Bagna ritiene pertanto opportuno che venga stabilito il principio che ammette il contribuente ad ottenere ulteriori cifre di detrazione di imposta, con sviluppo graduale sino ad un particolare limite di reddito. Viene inoltre prospettata dall'oratore l'opportunità di studiare un meccanismo di rivalutazione periodica, in relazione al mutato valore della moneta, sia per le detrazioni, sia per gli scaglioni di reddito previsti dall'allegato A del disegno di legge.

Altrettanto insoddisfacente, ad avviso del dottor Bagna, è il trattamento riservato all'indennità di anzianità, per la quale il disegno di legge delinea un trattamento peggiorativo rispetto a quello vigente.

L'ingegner Ciotola osserva che quello della promozione del lavoro qualificato è, in una società industrialmente avanzata, uno degli obiettivi dei quali la riforma tributaria deve garantire la realizzazione. Si dovrebbe,

a tal fine, studiare un sistema di detrazioni il quale tenga conto della circostanza che la più alta retribuzione percepita dal lavoratore qualificato comprende un'aliquota che può essere considerata come una parte di retribuzione differita nel tempo e afferente ai periodi spesi nell'acquisizione del titolo e della capacità professionale.

Il dottor Izzarelli osserva che al terzo comma dell'articolo 16 del disegno di legge sulla riforma tributaria (il quale dispone che per l'impianto e la gestione degli uffici necessari per l'applicazione dei tributi istituiti con la legge di riforma tributaria il Ministro delle finanze è autorizzato a stipulare contratti e convenzioni relativi all'acquisto o all'affitto di locali, macchine, apparecchiature elettroniche ed altri mezzi tecnici nonché per le forniture e somministrazioni di beni e servizi) potrebbe aggiungersi una disposizione la quale preveda altresì l'autorizzazione a rilevare anche enti preesistenti nel settore della esazione delle imposte al fine di utilizzare le esperienze dagli stessi acquisite.

Il dottor Bergonzi illustra quindi i motivi che giustificano la richiesta di un meccanismo di rivalutazione periodica degli scaglioni di reddito e delle detrazioni; essi vanno ricercati nella moderata ma costante tendenza inflazionistica, che crea situazioni disagiati per i lavoratori a reddito fisso.

L'avvocato Ciabattini sottolinea poi ancora l'esigenza di favorire la promozione del lavoro qualificato, la cui condizione presenta oggi alcuni aspetti preoccupanti come la cosiddetta fuga dei cervelli verso i Paesi esteri.

Il signor Guzzardi, rispondendo ad un quesito del senatore Pozzar, osserva infine che qualsiasi trattamento voglia riservarsi alla indennità di anzianità, esso deve essere comunque rapportato al principio secondo il quale la stessa costituisce il pagamento ritardato di spettanze dovute.

Il presidente Mancini introduce quindi i rappresentanti del settore delle cooperative.

Il dottor Vigone, illustrando un documento scritto presentato alla Commissione, compendia le richieste delle varie associazioni

delle cooperative nelle seguenti proposizioni: a) riconoscimento di una fascia più larga di detrazione per le cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi ai fini delle imposte dirette, escludendo all'uopo dal computo dei fattori produttivi le materie prime; b) estensione del trattamento tributario del ristorno, attualmente previsto solo per le cooperative di consumo ed, entro determinati limiti, per le cooperative di produzione e lavoro, a tutte le cooperative e loro consorzi senza limitazione alcuna; c) estensione alle cooperative di lavoro e di servizi degli stessi criteri e principi direttivi dettati per i professionisti e cioè esenzione dall'IVA sulle prestazioni rese a soggetti non tenuti al pagamento dell'IVA; d) concessione di contributi sotto forma di buoni di imposta per i passaggi fra consorzi e cooperative consorziate; e) esenzione per tutte le cooperative e loro consorzi dall'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili.

Dopo che il presidente Mancini ha ringraziato il dottor Vigone per la concisione e chiarezza della sua esposizione, il dottor De Crescenzo, rispondendo ad un quesito mosso dal senatore Pozzar, accenna alla preoccupazione delle categorie rappresentate che il beneficio ottenuto, per ciò che concerne l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile categoria A in materia di prestiti dei soci, nella recente legge di disciplina del settore della cooperazione, possa non essere tradotto nella legislazione delegata di riforma tributaria. L'oratore aggiunge che l'accoglimento delle richieste del movimento cooperativo, da parte della Camera dei deputati, nel disegno di legge sulla riforma tributaria ha corrisposto non tanto al criterio di una agevolazione delle cooperative nei confronti di altri enti economici quanto piuttosto al riconoscimento della giusta collocazione delle attività cooperative e dei redditi alle stesse inerenti nel contesto della riforma tributaria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mancini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12

maggio, alle ore 9,30, in sede consultiva per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1657 « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria », approvato dalla Camera dei deputati, e per l'esame del disegno di legge n. 1525 « Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno », e in sede referente per l'esame del disegno di legge n. 1616 « Modifiche alla disciplina del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dell'ENEL ».

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1971

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione ascolta le comunicazioni del Presidente in ordine alla notizia dell'omicidio del dottor Pietro Scaglione, Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, ed agli accertamenti in corso da parte degli organi di Polizia.

Sull'argomento intervengono i deputati Tuccari, Nicosia, Azzaro, Malagugini e Sgarlata e i senatori Adamoli, Cipolla, Varaldo e Bernardinetti.

Al termine della discussione, la Commissione ha deliberato di incaricare un apposito Comitato di effettuare indagini dirette ad integrare gli elementi già acquisiti in ordine alla particolare situazione ambientale in cui è maturato il grave delitto.

La seduta termina alle ore 19,40.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 5 maggio 1971 (10ª Commissione: lavoro), a pagina 33, prima colonna, nella parte riguardante l'esame del disegno di legge numero 1674 i primi due periodi vanno letti nel modo seguente: « Il senatore Pozzar, relatore alla Commissione, ricorda che l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, concedeva, per la decisione dei ricorsi in via am-

ministrativa ai comitati provinciali dell'INPS, una apertura di termini che la incompleta formazione di tali organismi ha reso non usufruibile da parte degli interessati. Il relatore propone quindi di esprimere parere favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge, che mira ad ovviare all'inconveniente suaccennato mediante una riapertura di termini ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15